

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Doc. XVIII  
n. 6

## RISOLUZIONE DELLA 14<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

*approvata nella seduta del 9 novembre 2005*

SUL

**PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA  
PER L'ANNO 2005 (COM (2005) 15 DEFINITIVO) (ATTO  
COMUNITARIO N. 11) E SUL PROGRAMMA OPERATIVO  
DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA PER L'ANNO  
2005 PRESENTATO DALLE PRESIDENZE DEL LUSSEMBURGO  
E DEL REGNO UNITO (ATTO COMUNITARIO N. 12)**

*ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento*

**Comunicata alla Presidenza il 24 novembre 2005**

La 14<sup>a</sup> Commissione permanente,

a conclusione dell'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2005 (COM(2005) 15 def.) e del Programma operativo del Consiglio per il 2005 presentato congiuntamente dalla Presidenza del Lussemburgo e dalla Presidenza del Regno Unito;

rilevata l'esigenza di ricevere con puntualità i programmi annuali della Commissione europea e del Consiglio al fine di poter svolgere l'esame parlamentare con maggiore incisività ai fini dell'indirizzo da dare all'operato del Governo;

apprezzato l'orientamento politico del Programma della Commissione per il 2005, che, a fronte di uno scenario europeo caratterizzato da notevoli difficoltà in ambito economico ed istituzionale, dovute soprattutto alla scarsa crescita economica, individua come obiettivi per il 2005 il rilancio della strategia di Lisbona, al fine di stimolare la crescita e l'occupazione, il raggiungimento di un accordo sulle prospettive finanziarie, una maggiore libertà, sicurezza e giustizia, attraverso l'attuazione del Programma dell'Aja approvato dal Consiglio europeo del 4-5 novembre 2004;

considerato il contenuto delle priorità strategiche individuate dalla Commissione europea per il 2005, dirette al conseguimento degli obiettivi dell'Unione, inerenti la prosperità, la solidarietà, la sicurezza e le priorità esterne, nonché una migliore *governance* istituzionale ed una migliore regolamentazione comunitaria;

considerato il programma del Consiglio per il 2005, il cui contenuto si pone in linea con il programma strategico pluriennale delle sei Presidenze dell'Unione del periodo 2004-2006, e che si articola intorno alle questioni chiave delle prospettive finanziarie 2007-2013, dell'Agenda di Lisbona, delle riforme economiche, della politica agricola comune, compresa la pesca, dello sviluppo sostenibile, dell'equità sociale, dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, delle future adesioni, della stabilità e prosperità mondiali e del Trattato costituzionale;

preso atto con rammarico delle battute d'arresto rappresentate dal mancato raggiungimento di un accordo politico sulle prospettive finanziarie 2007-2013, e dall'esito negativo delle consultazioni popolari svoltesi in Francia e nei Paesi Bassi in relazione al processo di ratifica del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa;

ricordato a tale ultimo riguardo che il Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 2005 ha deciso di intraprendere un periodo di riflessione – fino al primo semestre del 2006 – per svolgere un ampio dibattito che coinvolga i cittadini, la società civile, le parti sociali, i Parlamenti nazionali e i partiti politici, nella convinzione della piena validità delle riforme pre-

viste dal Trattato costituzionale e della necessità di proseguire nel processo di ratifica;

ritenuto che solo attraverso un efficace lavoro di *partnership* e di collaborazione tra le istituzioni dell'Unione, che coinvolga anche i Parlamenti nazionali e la COSAC, potranno essere affrontate efficacemente le sfide attuali individuate nei programmi di lavoro della Commissione europea e del Consiglio;

apprezzato il pieno raggiungimento dell'obiettivo della revisione intermedia della Strategia di Lisbona durante il Consiglio europeo del 22 e 23 marzo 2005, come specificata dal successivo Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 2005, che ha approvato gli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione;

ricordato, a tale riguardo, che il Governo ha presentato il 14 ottobre 2005 il programma nazionale di riforma, in attuazione della rinnovata Strategia di Lisbona, denominato Piano italiano per la crescita e l'occupazione (PICO);

apprezzato il raggiungimento dell'obiettivo della rimodulazione del Patto di stabilità e crescita, nel corso del Consiglio europeo del 22 e 23 marzo 2005, nonché l'adozione del Piano d'azione per l'attuazione del programma dell'Aja inteso a rafforzare lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, di cui il Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 2005 ha preso atto con soddisfazione;

preso atto della decisione di avviare i negoziati di adesione con la Turchia e la Croazia, adottata nel corso del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea del 3 ottobre 2005, e del prosieguo delle trattative per il processo di stabilizzazione e associazione con i Paesi dei Balcani occidentali, nell'ambito dell'Agenda di Salonicco;

impegna il Governo:

a considerare come priorità assoluta la promozione e l'attuazione della Strategia di Lisbona, in ambito europeo e nazionale, attivando un maggior grado di coordinamento istituzionale e un maggior coinvolgimento delle forze politiche, del mondo economico e delle parti sociali;

a dare piena attuazione al PICO, per ridare vigore al sistema economico italiano, puntando sulla competitività, la ricerca, l'innovazione, nonché sulla liberalizzazione di taluni settori strategici, rispettando il valore dell'equità sociale;

a considerare altresì prioritari gli interventi in favore delle politiche sociali con particolare riguardo alla tutela della famiglia quale fondamento della società;

a promuovere l'ulteriore sviluppo dello spazio europeo della ricerca, con un aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo, in attuazione degli orientamenti previsti dall'Agenda di Lisbona;

a valutare con estrema attenzione la direttiva relativa alla liberalizzazione dei servizi nel mercato interno (direttiva Bolkestein), con particolare riferimento al rischio di creare, attraverso il principio del Paese d'o-

rigine, condizioni di svantaggio per i Paesi caratterizzati da più elevati livelli di protezione sociale;

a perseguire, nell'ambito dei negoziati sulle prospettive finanziarie, il tempestivo raggiungimento di un accordo che rifletta l'esigenza di far fronte in modo soddisfacente alle grandi sfide interne ed esterne che l'Unione europea si trova ad affrontare con particolare riferimento alle opportunità e sfide della globalizzazione, e che tenga conto in particolare della necessità di garantire la centralità delle politiche di coesione e dell'importanza che tali politiche rivestono per le regioni del Mezzogiorno;

ad assumere iniziative in ambito europeo affinché la Commissione europea fissi come priorità, nei prossimi anni, una politica industriale forte che contribuisca a mantenere l'occupazione e a sostenere la produzione dell'industria dei Paesi membri, volta, pur in una logica di libera competizione, al controllo delle esportazioni provenienti dai Paesi competitori non appartenenti all'Unione europea e, contemporaneamente, al rilancio degli investimenti, permettendo in particolare di tutelare in modo idoneo lo sviluppo del settore tessile, calzaturiero e manifatturiero europeo;

a promuovere l'adozione di iniziative volte a far sì che il rispetto della qualità, della tutela ambientale e sociale che si richiede alle industrie localizzate nei Paesi dell'Unione europea venga richiesto, almeno in prospettiva e con tempi definiti, anche dalle industrie dei Paesi terzi che esportano i propri prodotti verso l'Unione europea;

a promuovere in sede europea una maggiore attenzione nei confronti delle piccole e medie imprese, soprattutto in relazione alla necessità di innovazione e alle esigenze di carattere locale;

ad attivarsi affinché vengano mantenuti gli obiettivi della politica agricola comune come riformata nel 2003;

ad adoperarsi, per quanto riguarda la cooperazione nell'area mediterranea, per un rilancio del processo di Barcellona e per la concreta implementazione degli impegni da esso scaturiti, instaurando un dialogo più assiduo con l'Assemblea parlamentare euromediterranea e con le comunità regionali e locali e promuovendo un loro più diretto coinvolgimento, nonché ad adoperarsi affinché si pervenga in tempi brevi alla costituzione della Banca Euromediterranea con sede preferibilmente nel Mezzogiorno d'Italia;

a promuovere il dibattito sul futuro della Costituzione europea al fine di una ripresa del processo di ratifica e in ogni caso ad attivarsi affinché siano adottate idonee disposizioni che consentano l'anticipazione, a Trattati vigenti, di alcune delle novità contenute nella Costituzione europea;

a considerare prioritarie, nell'ambito dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia le questioni dell'asilo, dell'immigrazione, nonché quella di gestione delle frontiere esterne;

ad adoperarsi perché, nell'ambito della lotta al terrorismo, si preveda l'adozione di politiche di prevenzione, dirette all'individuazione e alla rimozione delle cause di natura economico-sociale, anche attraverso

la valorizzazione delle relazioni internazionali politiche, economiche e culturali degli Stati europei;

a promuovere a livello europeo il perseguimento di un efficace contrasto ai reati finanziari e ai fenomeni di riciclaggio, attraverso il rafforzamento sia degli strumenti normativi, sia di quelli organizzativi;

a promuovere, nell'ambito della supervisione bancaria di livello comunitario, l'instaurazione di una cooperazione rafforzata tra le diverse autorità di vigilanza nello scambio di informazioni e nella gestione di potenziali casi di crisi, anche nell'ambito di gruppi finanziari internazionali, in quanto la garanzia della stabilità delle banche soprattutto dei Paesi di recente ingresso nell'Unione europea è strettamente connessa con la tutela della stabilità delle banche dei Paesi investitori.





